Anno I. TRAPANI, — Domenica, 24 Maggio 1868. N. 21.

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ POTERE DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 1, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 1. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: *Al Direttore del Giornale* La Vita Nuova — Trapani, via S. Francesco, N. 11.

AVVISO

SOCIETA' COOPERATIVA LA VITA NUOVA

L'ufficio di Rappresentanza della società cooperativa la Vita Nuova, avverte i suoi azionisti che esso ha scelto fra i suoi membri una commissione per passare alla esazione delle azioni, perchè presto abbii ad aprirsi il magazzino di consumo. — Esso è sicuro che nessuno farà onta alla sua firma.

CONSIGLIO COMUNALE

Diamo uno sguardo e incominciamo a pubblicare le materie trattate fin oggi dal Consiglio municipale, e le sue deliberazioni.

Il marchese Guido Della Rosa intento a dare per ogni verso la spinta a questo nostro pur troppo abbandonato e mal retto paese, ha chiesto al Municipio che gli sia concessa in proprietà quella estensione di terreno che forma il Lago Cepeo. Luogo da secoli pestilenziale insino agli abitanti dell' ultimo fronte della città; luogo che per tanti anni ha suscitato le speranze, e la discussione per un prosciugamento e che fino ad oggi si è detto impossibile un rimedio, luogo che da pochi mesi in qua, per virtù della intelligente operosità del Della Rosa, è stato quasi prosciugato.

Or esso ha chiesto che gli sia concesso quel luogo in proprietà, promettendo dal canto suo asciugar totalmente quelle maremme, e far venire dal continente una famiglia agricola, perchè potesse, coltivando quel luogo secondo i dettami della scienza e con quegli strumenti che l' agricoltura ha creduto necessari ed ha sperimentati efficacissimi, essere di sprone e di esempio ai nostri contadini nel modo di comportarsi, coltivando i loro terreni, e perchè abbandonassero quel retrogrado assioma: *così faceva mio padre.*

Il Consiglio ha deciso che la Giunta si mettesse d' accordo col Della Rosa, perchè caso mai lo scopo venisse a mancare, il Municipio ritornerebbe padrone del terreno, e il Marchese avrebbe l'obbligo di cederlo.

Speriamo che il progetto del Della Rosa abbia ad avere un esito felice, e che la Giunta non abbia ad essere si restia e così esigente verso un uomo che tanto ha cercato di fare, e che tende ancora di praticare, verso un uomo che ha mostrato il suo gran disinteresse, e il suo affetto pel nostro paese.

— Fra le deliberazioni prese ve n'ha una la quale siamo sicuri non sarà dalla Provincia approvata, ed è quella della soppressione del Comune di Xitta, ed aggregamento a quello di Trapani con *la condizione di tenere una separata amministrazione,* ed è proprio per questa ultima clausola che noi crediamo sarà rigettata, imperocchè questo parassito Comune di Xitta si vuole, a quanto ne argomentiamo, addossare al nostro, arrecandoci nientemeno che una spesa di 8 a 9 mila lira all' anno circa, senza che dal Comune aggregato possa ricavarsene un centesimo.

APPENDICE

ISTRUZIONI AD UN POPOLANO

SULLA COOPERAZIONE

(Continuazione e fine, Ved. N.° 20.)

IX.

Sì mio caro, la cooperazione è un gran ritrovato che presto o tardi trasmuterà l' ordine economico dei popoli. È per lei, che a poco a poco s' eleva la grande potenza del lavoro, che propugnacolo della classe che è stata al basso della scala sociale, farà che fosse lo stendardo ed il baluardo il più potente.

Oggi è un gran fermento, presso tutti i popoli e tutte le classi della società per attuare questo grande ritrovato, quando esso sarà un fatto, allora puoi contare che l'emancipazione del lavoro non sarà più un'utopia, ed a fronte di questo stendardo dell'avvenire, cadranno le bajonette e tutti quelli che all' ombra di esse sovrastano i popoli.

Il dominio della spada cederà il posto alla sovranità del lavoro.

Salute o probi pionieri di Rochdale, che spargeste di nuova luce il mondo, per voi sorge un' êra novella pella società, dalla quale noi siamo incapaci di apprezzarne tutti i benefizii, poichè le grandi scoperte sono come una sorgente inesauribile di beni, che col volger dei tempi si moltiplicano in ragion progressiva.

Oggi la cooperazione è bambina, eppure tanti beneficii ne abbiamo ottenuto, cosa sarà un secolo avvenire?

Oggi per lei si pubblicano ovunque opuscoli e giornali, una gran propaganda, cogli esempii e colle parole si fa in tutti gli angoli della terra; alle piccole associazioni sono successe le grandi; dopo queste si è tentato la fratellanza tra le varie associazioni, quindi al 21 e 23 luglio 1866 si tennero delle conferenze presso la società del credito al lavoro e sotto la presidenza del signor Beluze, ove si unirono i rappresentanti delle varie società cooperative della Francia; essi si intesero, vicendevolmente si istruirono, si diedero il bacio di fratelli e prima di separarsi stabilirono che in agosto 1867 si sarebbero ivi riconvocati per darsi il nuovo abbraccio di fratelli comunicandosi i progressi e le scoperte fatte, stabilire l' indirizzo per l'avvenire, chiamare ivi anche i rappresentanti di tutte le società cooperative dell'Europa e fare così una riunione internazionale. E l'appello fu fatto; ve-

Nel numero venturo parleremo di altre deliberazioni, l'abbondanza della materia ci obbliga oggi a fermarci a queste due deliberazioni.

NOSTRO CARTEGGIO.

Port' Empedocle 6 maggio 1868.

Vi mando la narrazione di un fatto che è stato di grave scandalo fra noi, sebbene per l'arma benemerita non sien nuove nè tanto da far maraviglia cotesti atti.

Verso le ore 8 p. m. circa, di jeri sera nel largo di questa marina avveniva una forte rissa, in una bottega di merciajuolo.

Tantosto alle forti grida occorse una moltitudine di persone, le quali rinvennero due individui, godenti in paese ottima fama, feriti con rasoio o coltello.

L'arma dei RR. Carabinieri non esisteva per nulla, *disgrazia* consueta! ma ciò nondimeno vari giovani procedettero all'arresto del feritore per consegnarlo ai RR. Carabinieri.

Recatisi in caserma rinvennero il maresciallo che gozzovigliava placidamente, il quale al vedersi presentare l'arrestato e sentire la ragione di quell' arresto, colla massima indifferenza, e con gran tuono, volgevasi agli arrestandi domandando loro per ordine di quale autorità doveva trattenere quelli individui; alla burbanza, ai modi villani coi quali quei buoni cittadini furono apostrofati risposero: «Se vuole trattenerlo lo trattenga, in caso diverso lo mandi via;» ed allora quasi a titolo di favore si persuase trattenerlo.

Dopo ciò ognuno si attendeva che l'arma dei RR. Carabinieri fosse accorsa sul luogo per sedare i clamori ed evitare fatti scandalosi che nascer poteano, ma invano. Il maresciallo seguitò la sua cena senza punto dimostrare la sua esistenza in paese.

È così che ci si custodisce la vita? è per questo che noi paghiamo tanto?

—

UN FIOR DI MEMORIA

Dopo sette giorni di fiero morbo moriva la sera del 16 maggio, dentro questo Convitto normale, l'alunna maestra Rosina Vulpitta. La tenera età, l'indole angelica della giovinetta, e le pietose circostanze che illustrarono la sua morte, domandano un fiore di ricordanza sulla modesta sua fossa.

Le cure mediche di cui non s'ebbe risparmio, i conforti e i sorellevoli affetti che circondarono di continuo il letto della morente, mentre onorano in publico lo zelo del personale direttivo e l'educazione del Convitto, leniscono in secreto la piaga di afflittissimi genitori. L'esequie che per cura delle convittrici venivano celebrate la mattina del 18 dentro la chiesa di S. Francesco di Paola, fecero manifesti da diverse parti civilissimi sentimenti. Buon numero di eletti sacerdoti onorarono di messe gratuite la memoria della estinta giovinetta; sull'urna funeraria, locata in mezzo alla chiesa, fu posata dagl'insegnanti della scuola normale una fresca ghirlanda di gigli; le alunne elementari, guidate dall' esimie maestre Ferraris e Sartori, intervennero a bruno; e fu commovente spettacolo, al cessare della musica (che gratuitamente intervenne) e del rito religioso, il vedere quelle ingenue fanciulle a tributare ciascuna il suo mazzetto di fiori alla funebre urna. Interpreti del sentimento comune stettero le seguenti iscrizioni, dettate dall' egregio Professore Canonico Vito Pappalardo.

I.

A ROSINA VULPITTA
LA SCUOLA NORMALE DI TRAPANI
MERITI CIVILI AUGURAVA:
ED ECCO,
LA VEDE CHIAMATA AGLI ETERNI!

II.

CARA A DIO,
TESORO DELLA FAMIGLIA,
FIORE DI BONTA' E DI MODESTIA
VISSE SEDICI ANNI;
PENÒ SETTE GIORNI.

III.

AVE,
ANIMA BELLA, INNOCENTE!
LE ALUNNE MAESTRE DOLORATISSIME
QUI L'ULTIMO ADDIO E LE LACRIME PRIME
TI DANNO:
QUAL FUSTI IN TERRA,
SII LORO SORELLA DAL CIELO!

Pubblichiamo volentieri la seguente lettera, la quale, mentre mostra la gratitudine personale dei soscrittori, dall'altro rivela, non un elogio partigiano, ma una lode pur troppo meritata, verso un uomo che per volere e per amor proprio nello adempiere a simili impegni, non va secondo ad alcuno.

Sig. Direttore,

Preghiamo la cortesia della S. V. d'inserire nel suo giornale la presente lettera, perchè possa avere la maggior possibile publicità.

Nel giorno 16 del corrente maggio passava agli eterni riposi, colpita da perniciosa febbre infiammatoria, nostra figlia Rosina Vulpitta, alunna nella scuola normale di questa città.

Durante i sette giorni di quella crudele malattia, il Direttore dello Stabilimento signor Salvatore Martorana, mostrandosi più che capo di esso, affettuoso padre di famiglia non risparmiò mezzo alcuno, non lasciò cosa intentata, onde restituire a sanità la sventurata fanciulla, che ad onta di ciò andava sempreppiù di ora in ora accostandosi al sepolcro — Nondimeno alla prima manifestazione del grave pericolo in cui versava, esso era sollecito a riunire al letto dell' inferma molti valenti medici del paese, ed affidare a' lumi ed alla esperienza degli stessi lo stato critico di sua salute, non senza fare le più vive raccomandazioni, perchè a tutt'uomo si fossero adoperati in pro di lei; e di ogni assistenza reclamata dall' arte salutare indefessamente la sovvenissero — Nè solo a ciò si limitavano le sue amorevoli ed affettuose opere. Egli stesso nel corso di quel doloroso periodo di malattia, trascurando riposo ed affari, fu tanto prodigo di assistenza, di cure, di sollecitudini, di aiuti, da gareggiare, e da vincere gli stessi genitori, i quali nella ambascia dell'animo pur sentivansi penetrati di ammirazione e di riconoscenza verso di lui, che leniva di sì dolce balsamo l'acerba piaga del loro cuore. E quando la cruda morte ci rapiva finalmente quella cara esistenza non venivano tampoco meno gli atti di sua pietosa munificenza.

Frammischiando alle nostre le sue lacrime, rese publiche esequie alla estinta in nome dell' Istituto e delle addolorate compagne.

Nella coscienza adunque di avere egli in quello sciagurato avvenimento agito in modo

---

nuto l'agosto 1867 non mancarono a presentarsi i rappresentanti delle varie nazioni; a quel fausto convegno erano presenti i rappresentanti della cooperazione d'Inghilterra, della Germania, della Svizzera, della Francia, della Russia e della nostra Italia, pella quale si presentarono il Luzzati ed il Viganò; i quali sono per noi come Schultze Delistz in Germania.

Gli è vero che il sovrano della Francia inibì che si riunissero, ma che importa? essi si conobbero, si diedero il bacio di fratelli e posero le basi del programma pell'avvenire, proclamandosi «*rappresentanti della nazione del lavoro che presto annetterà i due emisferi,* per cui in tre anni, quando l'idea cooperativa avrà fatto il giro del mondo, il congresso cooperativo rappresenterà tutte le autorità dell' intelligenza e del lavoro; che i loro delegati dichiareranno con un'autorità irrecusabile: 1° che gli operai dei due mondi vogliono la pace ed il disarmo universale; 2° che una sola corporazione avrà interesse alla guerra, il corpo degli uffiziali, e forse anco la piccola comunità dei despoti.» (*).

E ciò ben a ragione, poichè la guerra ed il lavoro si escludano a vicenda.

Quel divieto però dato dal sovrano della Francia, fu una gran lezione forse più efficace di tutte le discussioni che un congresso poteva fare, poichè per esso si apprese come la cooperazione deve sperare in sè e nelle sue forze, che l'operaio non deve mai aspettare che venghi il Governo a soccorrerlo, o ad aiutarlo; esso non può, nol deve, e se lo fa, è, o per errore, o per ingannare i popoli coi sussidii mentre ti avvelena, infiaccando lo spirito naturalmente fiero, di colui che ha la coscienza di sapersi elevare da sè.

Avanti dunque, e l'avvenire non può mancare, la cooperazione non solo che produce il risparmio ed accresce il patrimonio dell' operaio, ma lo eleva, lo unisce alla gran famiglia degli operai creando il regno del lavoro che sarà il solo che regnerà nel mondo, al cui cospetto cadrà quello della forza e delle armi, trasmutando in operai gli eserciti, in istrumenti di lavoro le armi e la polvere solo necessaria pella caccia alle belve e per far delle mine. Operiamo ed il regno del lavoro non può mancare.

A. Alagna Spanò

(*) Parole di Ernesto Leblois, nella riunione per fissare il luogo pel nuovo congresso cooperativo, dopo il divieto della Francia.

tanto affettuoso e paterno, un sacro debito ci spinge a dimostrargli la nostra riconoscente gratitudine, in uno a' sentimenti indelebili di ammirazione e di stima, che il nostro cuore nutrirà sempremai per esso; e non sappiamo come meglio tributargli un encomio, che sia pari al nostro desiderio o al merito suo, segnalando alla publica estimazione quel venerando nostro concittadino.

Sia lode a lui, che sì bene sa dirigere quell' Istituto; e lode anche alla Rappresentanza Provinciale, che ha saputo affidare a un tant' uomo quel delicato incarico.

Non possiamo infine terminare la presente, senza rendere le più sentite grazie all'ottima signora Giuseppina Gentile, Direttrice del Convitto, all' Economa signora Rosina Alonge, ai Professori, e a tutte le dilette compagne dell' estinta fanciulla, per le cure, lo zelo e l' amore, con che assistirono la figlia nostra, ahi! sì immaturamente rapita al comune nostro affetto!...

Benedici o anima celeste e pura, al loro dolore, come noi benediciamo alla pietà della mano che chiuse i tuoi occhi al sonno della morte!

Trapani, 22 maggio 1868.

MARIANO VULPITTA — LEONARDA VALENTI

VARIETÀ

Udine — Il magazzino cooperativo attivato in Udine dalla società operaia procede lodevolmente e con soddisfazione dei soci. Il *Giornale di Udine* annunzia che in questi ultimi giorni si è costruito presso il magazzino anche un fornò con applicazione di un nuovo sistema molto economico, e quindi tale da far sperare maggiori ribassi nel prezzo del pane.

(Presente)

Firenze — Sulla seduta di ieri alla Camera così si esprime l' *Italia:*

Oggi la seduta é stata importantissima, e si argomentava già dai telegrammi spediti ieri sera a' deputati di destra assenti. Si trattava di vincere un gran punto, d' annullare l' ordine del giorno Bargoni, e far votare oggi stesso di sorpresa, la tassa sul macinato.

Il terzo partito, per cui quell'ordine del giorno era patto di accordo e guarentigia di riforme, non solo lo ha difeso debolmente; ma all' ultimo momento lo ha abbandonato ed ha votato col ministero. Oggi, si mormorava sui banchi: il terzo partito é seppellito.

Che Dio lo voglia!

Triplice alleanza

Stando all'*Avenir National,* cui la *Riforma* lascia intiera la responsabilità sull'esattezza dei fatti e sull'aggiustatezza delle illazioni che se ne possono desumere, l'alleanza fra la Prussia, l'Italia e la Russia — alleanza che a suo dire non è finora garentita da nessun atto diplomatico, ma che è il risultato fatale della spedizione di Roma, — si manifesta di giorno in giorno per sintomi gradatamente più significativi.

L'*Agenzia Havas* pubblica una corrispondenza italiana in cui si legge la seguente frase:

« Il conte Menabrea ripete ai suoi amici che nel caso di conflitto fra la Prussia e la Francia, l'Italia deve rimanere neutrale. Tuttavia essa potrebbe essere trascinata suo malgrado dalla corrente degli avvenimenti; e in questo caso è a prevedersi che l' opinione pubblica farà pressione costringendo il governo a far causa comune colla Prussia. »

Dall'altra parte il viaggio d'un economista prussiano, il sig. Giulio Paucher, a Pietroburgo, diede pretesto ad una dimostrazione importante.

Gli economisti ed i giornalisti russi gli diedero un banchetto nel quale egli disse le seguenti parole: « Gli economisti di Berlino vegliano alla sicurezza delle vostre frontiere, o signori, come voi vegliate alla sicurezza e all' integrità del territorio germanico. »

E il giornale più sopra citato osserva:

« Si potrebbe forse tenere più espressivo linguaggio alla vigilia di una guerra europea, nella quale Russia e Prussia dovessero combattere sotto le stesse bandiere? »

Rettificazione

Giacchè abbiamo parlato del signor Conte Menabrea, vogliamo rettificare la nota che pubblicammo giorni sono, e che la maggior parte dei giornali d' Italia riportarono nelle loro colonne, senza che per questo venisse fuora qualcuno a farla smentire.

La nota suddetta diceva: che il signor Menabrea, percepiva dallo Stato L. SETTANTATREMILA all'anno — Lo *Zenzero* — non disse il vero: giacchè si dimenticò dei 6 FORAGGI al giorno che il prelodato sig. Menabrea percepisce, e che a L. UNA ciascuno, sommano annualmente a L. 2190!

Ciò vuol dire, che non sono più 73 mila lire l' anno che egli si gode, ma

Lire 75,190.

Sicchè quei giornali che si compiacquero riportare quella nota, vorranno, come fa lo *Zenzero* oggi, rettificar l'errore, aggiungendo quello che allora fu omesso.

Leggiamo nella *Guienne:*

« Un piccolo comune del circondario di Libourne è stato, l'altro ieri, il teatro di fatti gravi che hanno necessitato un considerevole apparato di forze e l' intervento del sotto-prefetto. Le notizie che ci trasmettono sono poco dettagliate.

« Venerdì ultimo, una folla composta di abitanti di Guitres, Saint-Denis-De Pèles e Bonzac, percorse quest' ultima località cantando la *Marsigliese* e gridando: *viva la repubblica.* Qual era il motivo di questa agitazione? chi i tumultuanti? C' è impossibile precisarlo. L' attitudine della folla non era punto rassicurante.

« Avvertiti sul tardi il sotto prefetto il comandante, il capitano dei gendarmi e il commissario centrale di Bordeaux corsero immediatamente a Bonzac colle brigate di gendarmeria di Libourne, Villegouge, Coutros e Guitres. L'ordine fu prontamente ristabilito e furono fatti parecchi arresti. »

Sui medesimi torbidi, la *Chronique* di Libourne parla di numerose perquisizioni, di molti arresti e di bandiere rosse che sarebbero state scoverte.

Nel Senato degli Stati Uniti la seduta del 24 aprile fu tutta impiegata da un discorso con cui il signor Nelson, uno dei difensori del presidente, ha passato in rivista l'intera vita del sig. Johnson richiamandone alla memoria tutti gli atti di patriottismo.

Riguardo alle questioni legali il signor Nelson ha sostenuto che la legge del *Tenure of office* è incostituzionale. Aggiunse che nella sua opinione il Senato non può, quando dieci Stati sono esclusi dalla rappresentanza nazionale, decretare un atto d' accusa.

Non si può ancora prevedere come finirà questo grande processo.

Qualunque ne sia la riuscita la posterità troverà in esso un esempio stupendo di un popolo che cita in giudizio il capo dello Stato soltanto per aver tentato di dare alle forze pubbliche una direzione personale, e l'esempio di un capo di Stato chiamato in giudizio e sotto processo senza tralasciare di esercitare le sue funzioni sovrane e che lascia con tutta deferenza e con calma che la giustizia pubblica segua il suo corso contro lui stesso.

Queste riflessioni, dice il *Courrier français,* non sono affatto nuove, ma è sempre bene ritornarvi sopra.

(Presente)

La quistione Tunisina che mette il

Ministero italiano in conflitto col Governo francese non è ancora risolta, e lo si può con sicurezza argomentare dal silenzio dei diarii ufficiosi i quali, quando fosse intervenuto un componimento, non avrebbero tardato un istante ad annunziare *urbi et orbi* la lieta novella.

Poche ed incomplete notizie troviamo intorno ad essa nei giornali stranieri imperocchè il Governo italiano non che ristabilire i fatti evidentemente svisati dagli organi imperiali, non si degnò nemmeno di farci sapere che un conflitto esiste.

Il Governo Tunisino trovandosi in istrettezze finanziarie contrasse ad epoche diverse dei grossi debiti con dei sudditi italiani, inglesi e francesi. Questi ultimi, meno cauti nelle stipulazioni dei relativi contratti, trovandosi al rischio di perdere ogni cosa si rivolsero al loro governo il quale, colle solite ragioni del più forte ottenne non solo che tutti i crediti degli stranieri venissero posti a mazzo e considerati come aventi un medesimo diritto al rimborso: ma fece oltre a ciò nominare, per liquidarli, una Commissione composta esclusivamente di francesi e di Tunisini.

Di qui le proteste del nostro Console, che sembra essersi condotto con molta dignità ed energia: ed il conflitto tra i governi interessati che dura anche oggidì.

Il giornale ufficioso l'*Epoque* si era affrettato ad annunziare che anche l'Inghilterra stava contro di noi ma sembra invece l'opposto: del resto si può ritenere a priori che in qualunque quistione insorga sul continente Affricano l'Inghilterra starà sempre contro la Francia a meno che non creda di riuscir meglio a renderle difficile il cammino ponendosi al suo fianco.

(Presente)

Moralità!

Dal giornale officioso l'*Opinione* togliamo questo brano di descrizione del ballo notturno alle Cascine.

« Fu pure notato che alcuni viali erano lasciati al buio. Diamine! c'è sempre chi ama le tenebre ed era naturale che si pensasse anche a loro. Di quando in quando si vedevano alcune ombre erranti entrare a smarrirsi sotto quelle folte piante. L'egregio Solera, che come questore e librettista s'intende di congiure; le lasciava andare perchè era certo che non avrebbero turbata la sicurezza dello Stato. »

Vi aggiungiamo le sdegnose parole di commento che vi fa il *Popolo d'Italia* come quelle che esprimono per intero l'animo nostro.

Noi non sappiamo se ammirare più la sopraffina *delicatezza* degli ordinatori della festa nel provvedere a tutt'i bisogni di un *ballo notturno;* o la spudorata compiacenza dello scrittore officioso, che in poche parole ha definito il sistema mo...*derato. Su chi cerca turbare la sicurezza dello Stato* (leggi la sicurezza dei grossi ladri che godono l'impunità) la polizia tien tanto d'occhi aperti; e li chiude in faccia all'immoralità, perchè il governo dei consorti si poggia sulla corruzione.

S'assicura che dal Ministero della Guerra sia stata emanata una circolare segreta ai comandi di corpo, colla quale ordinasi loro di sorvegliare scrupolosamente le truppe, affinchè non si propaghino nelle loro file idee ed opinioni *sediziose.*

(Italia)

In questi giorni anche la quistione romana, se siamo bene informati, è venuta ad accrescere le cause di dissapore colla Francia.

Pare che il governo imperiale insista per stabilire una nuova Convenzione su basi cha sono assolutamente inaccettabili, laddove il gabinetto italiano non sarebbe disposto che a trattare sulle basi di un semplice *modus vivendi*, per quanto concerne alcuni speciali rapporti fra lo Stato pontificio e l'Italia, e singolarmente i doganali.

(Diritto)

Torino — Leggiamo nella *Gazzetta di Torino:*

Ci vien data da persona autorevole la notizia che le trattative pendenti tra il nostro governo e il francese per ciò che riguarda la soluzione della questione tunisina, abbiano assunto in questi ultimi giorni un carattere assai allarmante.

Si ha luogo di credere che la Francia si adoperi ande intendersela coll'Inghilterra, per escluderci dalla sistemazione degli interessi dei propri nazionali e dei britannici che vorrebbe imporre al bey.

Si ritiene che da parte nostra siasi deciso di non cedere; tre legni da guerra avrebbero ricevuto ordine d'armare e di tenersi pronti a salpare alla volta di Tunisi.

DELIZIE LOCALI.

La loggia della badia dell'Addolorata come altra volta osservammo era così sdrucita da mostrarsi indecorosa; dall'altro lato queste logge sporgenti nelle strade, e più nelle principali vie sono state, nei paesi che ragionano a modo e col capo, demolite, perchè esse impediscono la visuale alle case contigue, tolgono la luce, e fanno un pessimo effetto, frattanto il *cattolicismo* municipale questa volta non ha voluto avere la coscienza lorda di metter mano a quella stufiglia, anzi ha dato a titolo di soccorso L. 100 perchè si facesse a nuovo.

Noi raccomandiamo al Consiglio edilizio queste due logge sporgenti, quella della badia nuova che dà rimpetto il palazzo Alì e questa della Addolorata, sicuri che esso non può senza mancare al suo dovere non fare osservare al Municipio che quelle 100 lire sono sprecate dovendosi domani demolire quello che oggi si rammenda.

Ricordiamo alla Giunta che varii casi di tifo provenienti da Tunisi si sono sviluppati in paese, e ricordiamo che v'ànno dei cortili che tramandano fetori insoffribili, condotti che esalano tale puzzo da ammorbare — Ricordiamo che alla igiene publica è bisogno ci si pensi assai prima che ci colga il male, imperocchè allora le croci del valor civile, le orazioni funebri, non sono che una ridicola parte recitata sul palcoscenico Municipale.

Gino de' Nobili — *Direttore*

Carlo Pizzitola — *Ger. respons.*

Tipografia di G. Modica Romano